6 febbraio 2018
TGCOM 24

BORSE EUROPEE IN PROFONDO ROSSO, A MILANO SI SALVA INTESA

Di Francesca Gerosa

06/02/2018 11:25

Le borse europee restano in profondo rosso dopo la chiusura choc di Wall Street con il Dow Jones che ha accusato un tonfo di quasi il 5% e il Nasdaq del 4%. Di riflesso Tokyo ha perso il 4,7%. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib cede l'1,96% a 22.374 punti. In forte calo anche Parigi (-2,45%), Francoforte (-2,08%) e Londra (-1,99%) che nell'arco della mattinata ha toccato i minimi dalla fine del 2016.
Gli investitori si interrogano se i mercati stiano registrando una brusca correzione, dopo la corsa senza tregua degli ultimi mesi, o se piuttosto stia iniziando una vera e propria fase negativa. "La gran parte degli analisti ritiene che i cali di Wall Street siano legati ai timori su un rialzo dei tassi più veloce delle attese da parte della Federal Reserve. Io credo che questa possa anche essere una motivazione, ma allo stesso tempo penso che dopo la crescita messa a segno dai mercati negli ultimi anni una correzione sia normale", ha dichiarato all'agenzia MF-Dowjones Angelo Drusiani di Banca Albertini Syz, secondo cui queste forti prese di profitto "non dureranno a lungo".
L'esperto evidenzia anche il netto aumento che la volatilità ha registrato di recente (l'indice Vix è passato dai circa 11 punti di fine gennaio ai 37,32 di oggi). Per Andrea Cuturi di Anthilia Capital Partners i recenti dati macroeconomici americani sul mercato del lavoro sono stati significativamente superiori alle attese e quindi hanno cambiato le attese sul rialzo dei tassi della Federal Reserve che potrebbe essere più aggressiva.
C'è poi un ulteriore elemento che crea incertezza, ovvero un nuovo presidente della Federal Reserve. L'esperto si aspetta, quindi, che questa sia "una settimana di assestamento per l'azionario. Tra una decina di giorni gli investitori torneranno a ragionare con calma" anche perché l'economia europea resta forte.
Sul fronte dei cambi, l'euro sta facendo marcia indietro rispetto al dollaro, mentre in Germania il negoziato tra socialdemocratici e cristianodemocratici su una riedizione della Grande coalizione sembrano ormai in dirittura d'arrivo: la valuta passa di mano a 1,2406 e quota a 135,164 yen, invece il dollaro-yen è pari 108,94. Stabile sopra 130 punti, infine, a 132 punti base lo spread Btp/Bund con il rendimento del decennale italiano al 2%.
Arretra anche il petrolio: il Wti cede lo 0,76% portandosi a quota 63,66 dollari il barile e il Brent lo 0,99% a 66,95 dollari il barile. Così sul listino milanese le vendite si accaniscono su Eni (-2,37%), Saipem (-3%) e Tenaris (-2,21%). Ma non risparmiamo neppure Mediobanca (-3,55%), Fca (-3,35%), Cnh (-4%), Banca Generali (-3%) e FinecoBank (-2,77%).
Sotto i riflettori Intesa Sanpaolo che, dopo aver segnato un calo di oltre il 3% in avvio, ha virato al rialzo e ora guadagna l'1% nel giorno della presentazione del piano al 2021, che prevede un utile di 6 miliardi a fine periodo e un pay-out delle cedole decrescente dall'85% al 70%. L'istituto ha inoltre comunicato di avere chiuso il 2017 con un utile al netto del contributo pubblico per le banche venete di 3,8 miliardi contro 3,1 miliardi dell'anno prima. Argina le perdite allo 0,19% solamente Ynap, ma solamente sul sostegno dell'opa lanciata nelle scorse settimane da Richemont a 38 euro per azione.